



morepress

morepress.unizd.hr

# SPONDE

RIVISTA DI LINGUE, LETTERATURE E CULTURE TRA LE DUE SPONDE DELL'ADRIATICO

ČASOPIS ZA JEZIKE, KNJIŽEVNOSTI I KULTURE IZMEĐU DVIJU OBALA JADRANA

A JOURNAL OF LANGUAGES, LITERATURES AND CULTURES BETWEEN THE TWO ADRIATIC COASTS

ISSN: 2939-3647

3/1 | 2024

# TRADUZIONI E COMPILAZIONI DEL LIBRO DI VIAGGIO DI VIALLA DE SOMMIÈRES SUL MONTENEGRO NELLE RIVISTE TRIESTINE

---

**OLIVERA POPOVIĆ**

*University of Montenegro*  
oljapop@yahoo.it

UDK: 811.133.1'255.4=131.1  
Review paper  
Primljen / Ricevuto / Received: 4. 5. 2024.  
Prihvaćen / Accettato per la pubblicazione  
/Accepted for publication: 1. 7. 2024.

---

Sebbene il *Voyage historique et politique au Monténégro* (1820) di Vialla de Sommières sia stato riconosciuto come una preziosa fonte sul Montenegro dell'inizio dell'Ottocento, le sue traduzioni frammentarie apparse nei periodici italiani coevi rimangono in gran parte inesplorate. Questo studio si propone di colmare tale lacuna indagando le motivazioni alla base della pubblicazione di traduzioni frammentarie del resoconto di viaggio di Vialla nei periodici triestini tra il 1837 e il 1863.

**PAROLE CHIAVE:**

Montenegro, Vialla de Sommières, *Voyage historique et politique au Monténégro*, libri di viaggi, Italia

Il primo libro di viaggio in Montenegro, i cui brani sono stati tradotti in italiano e che rappresenta una delle fonti più utilizzate per introdurre i lettori italiani a vari aspetti della vita in Montenegro nella prima metà dell'Ottocento, fu scritto dall'ufficiale francese Vialla de Sommières (1764–1850). Vialla fu comandante delle truppe napoleoniche a Castelnuovo, Cattaro e Ragusa nel periodo dal 1808 al 1813. Inviato del governo francese presso il principe vescovo Petar I Petrović Njegoš (1748–1830) (Lekić 1985: 66), Vialla intraprese un singolare viaggio in Montenegro il 10 novembre 1810, accompagnato da un solo soldato, cosa insolita per un ufficiale di suo rango. Il suo soggiorno durò quasi un mese e aveva come scopo la conoscenza diretta del Paese (Burzanović 2009: 141). Un anno e mezzo dopo, il 25 marzo 1812, Vialla ricevette la richiesta ufficiale del generale Gauthier, che richiedeva informazioni sul Montenegro, in vista di un possibile conflitto armato. Egli iniziò la stesura del suo manoscritto nel 1813, dedicandovisi assiduamente solo dopo il 1815, alla fine delle guerre e al suo ritorno in Francia (Burzanović 2009: 142). Vialla integrò le sue osservazioni con ricerche postume, poiché le note prese durante la sua permanenza in Montenegro erano volutamente concise per non destare sospetti negli ospiti. Il suo libro di viaggio, intitolato *Voyage historique et politique au Monténégro*, composto da 44 capitoli, fu pubblicato nel 1820. La genesi dell'opera, caratterizzata da una commistione di mito, leggenda e realtà vissuta, è da ricondurre a motivazioni professionali, politiche, storiche e personali, nonché alla propensione di Vialla per il gusto romantico e al suo interesse per l'ignoto (Bogojević 2001: 219). Oltre a riscuotere successo in Francia, il libro fu tradotto in inglese, e uno dei suoi estratti anche in tedesco (Lekić 1984: 126). Nonostante alcune critiche ricevute, soprattutto riguardo all'attendibilità di alcuni dati storici, il libro di Vialla sul Montenegro è ancora considerato una delle più importanti opere odepatiche ottocentesche su questo Paese, e rimane una fonte rilevante per lo studio della storia sociale montenegrina (Lekić 1984: 152; Burzanović 2009: 142-146).

Frammenti del libro di viaggio di Vialla furono tradotti anche in italiano, sulla stampa triestina, in diverse occasioni tra gli anni Trenta e Sessanta del Novecento. All'epoca, Trieste si distingueva per il suo vivo interesse verso gli Slavi del Sud, alimentato da due fattori principali: la sua posizione di città di confine con queste regioni e la presenza di una numerosa comunità "illirica" all'interno del suo tessuto urbano cosmopolita<sup>1</sup>. Inoltre, a Trieste e Venezia operava il "circolo culturale triestino", ovvero un gruppo di intellettuali di diverse etnie (italiani, slavi del sud,

<sup>1</sup> La comunità "illirica" era composta in maggioranza da individui provenienti da Trebinje, Castelnuovo e Ragusa (Miklić 2012-2013: 114).



austriaci e tedeschi) che dedicava una parte significativa delle proprie attività alla diffusione tra gli italiani della conoscenza della storia, della cultura e delle letterature degli slavi meridionali. Tale interesse era principalmente motivato dalla promozione di idee politiche volte alla risoluzione della “questione italiana” a favore dell’unificazione nazionale (Lazarević 2018: 15-26).

Le prime traduzioni di estratti dal libro di Vialla a noi note apparvero sulla rivista letteraria *La Favilla* (1836–1846), una delle più importanti pubblicazioni periodiche del circolo culturale triestino<sup>2</sup>. La rivista portò all’attenzione dei lettori due articoli, ommettendo tuttavia il titolo dell’opera originale e il nome dell’autore francese. Nel primo articolo, intitolato “Rimembranze di viaggi. Il Montenegro” (1837), vengono descritte le bellezze selvagge del Paese. Esaminando il libro di viaggio di Vialla, abbiamo riscontrato che le descrizioni provengono dal secondo capitolo della sua opera. Si tratta di una compilazione creata unendo e riassumendo diversi brani originali, con l’intento di presentare un paesaggio dominato dalle invalicabili e aspre montagne del Montenegro, ma anche dalla bellezza delle sue cime montuose ricoperte di abeti. La scelta di brani in cui le rocce montenegrine sono presentate come “lo spettro colossale di vetuste montagne, scarnate dalle reiterate tempeste, o da violenti scosse delle universali vicende” (P. C. 1837: 2), mentre tra alberi sempreverdi “ampi ruscelli serpeggiano, che rapidi correndo a voluminosi, inver a profonde voragini, vi si precipitano col frastuono delle più rumorose catarate” (P. C. 1837: 2) è probabilmente dovuta ai tratti romantici di queste descrizioni, in cui, enfatizzando la natura selvaggia, l’inaccessibilità e il mistero delle regioni montenegrine si cerca di creare l’impressione dell’uomo alle prese con le forze naturali esuberanti e violente del mondo primordiale. In tal modo, ai lettori italiani il Montenegro fu presentato come “un’anfiteatro a tre immensi gradini, di cui ciascuno è un composto di mille altre montagne, e che dal seno dell’onde ergendosi quasi perpendicolo, non presenta veruna traccia d’abitazioni” (P. C. 1837: 2).

Le principali discordanze tra la compilazione e il testo originale di Vialla riguardano la terminologia utilizzata per definire l’etnia e la lingua montenegrine. Mentre Vialla (1820: 37) ascriveva al Montenegro origini illiriche e definiva la sua lingua come “illirica”, l’articolo sulla *Favilla* presenta un’accezione serba. Tale di-

<sup>2</sup> *La Favilla*, era la prima rivista letteraria triestina in lingua italiana, e il suo primo direttore fu Giovanni Orlandini. A partire dall’agosto del ’38, quando la direzione passo a Francesco Dall’Ongaro, il periodico si impegnò su diversi fronti, da quello artistico-letterario a quello tecnico-scientifico, con una particolare attenzione alle questioni civili e all’ambito socioassistenziale. Sulla *Favilla* e il suo interesse per il mondo slavo vedi Stulli 1965; Carrer 2003; Brunetta 2012.



screpanza è sottolineata da una nota a piè di pagina che riporta una lettera del dalmata Teodoro Petranović, nella quale si analizza il termine “Serbia” e si criticano gli errori frequenti nella sua pronuncia e scrittura<sup>3</sup>.

Il secondo articolo tratto dal libro di viaggio di Vialla, intitolato “Costumi. Le riconciliazioni in Montenegro” (1838) presenta traduzioni dal venticinquesimo capitolo del primo tomo. Offre una dettagliata descrizione dell’usanza di conciliazione tra famiglie legate dalle vendette di sangue. L’articolo riporta i dettagli di una cerimonia a cui l’ufficiale francese, evidentemente, aveva presenziato. Narrata con vivacità, la scena descrive un uomo inginocchiato a terra, con un fucile appeso al collo, che implora il perdono della famiglia della vittima da lui uccisa. Vialla si mostra molto sorpreso dal fatto che i montenegrini, pur pronti a uccidere per difendere il proprio onore, accettassero il denaro come compenso per l’omicidio di un familiare. Secondo l’autore, con 100 zecchini, equivalenti a circa 1500 lire, un montenegrino poteva eliminare chiunque gli fosse sgradito, ad eccezione del capo e del prete, per i quali era richiesta una somma considerevolmente maggiore.

In conclusione, l’articolo termina con un commento della redazione che manifesta un sentimento di empatia verso il popolo montenegrino e sottolinea il valore educativo della rivista. Pertanto, viene elogiata la capacità dei montenegrini di preservare le usanze che favorivano la riconciliazione tra famiglie in conflitto, ipotizzando che un’istruzione regolare avrebbe potuto apportare un progresso significativo al loro sviluppo (P. C. 1838: 133).

La scelta di pubblicare estratti dall’opera di Vialla sulla *Favilla* riflette l’interesse romantico dei collaboratori e redattori della rivista per le tradizioni e i costumi popolari, un fenomeno diffuso in tutta Europa all’epoca (Stulli 1965: 29). La pubblicazione del *Viaggio in Dalmazia* (1774) di Alberto Fortis, con le sue descrizioni della vita dei morlacchi, abitanti dell’entroterra dalmato, aveva dato vita alla “morlacomania”, un filone letterario incentrato sugli usi, costumi e letteratura degli slavi del Sud. L’alterità culturale e la ricca tradizione orale di queste popolazioni esercitavano un fascino irresistibile sugli intellettuali romantici, alla ricerca di nuove fonti di ispirazione e conoscenza. Il Romanticismo, infatti, si caratterizzava per l’apertura verso un nuovo “orizzonte di studi antropologici” (Ferroni 2005: 64), e per i redattori della *Favilla* il mondo slavo meridionale rappresentava un terreno

<sup>3</sup> Teodor (Božidar) Petranović fu giurista e storico. Fondò una rivista letteraria intitolata *Ljubitelj prosvetljenija. Srbsko-dalmatinski almanah* (1836-1837) (poi *Ljubitelj prosvetljenija. Srbsko-dalmatinski magazin*, 1838-1853 e, infine *Srpsko-dalmatinski magazin*, 1854-1873), che veniva letta in Dalmazia, Bocche di Cattaro e in tutto il Montenegro. Cfr. Lazarević di Giacomo 2004: 52-54.



fertile per questo tipo di ricerche<sup>4</sup>.

L'opera odepórica di Vialla de Sommières mantenne la sua rilevanza nelle pubblicazioni periodiche triestine anche quindici anni più tardi, come dimostra la rielaborazione di alcuni suoi brani in due articoli in italiano, apparsi sui giornali filogovernativi *L'Osservatore Triestino* (1784–1933)<sup>5</sup> e *Il Diavoletto* (1848–1870)<sup>6</sup>. Il rinnovato interesse per il Montenegro era dovuto al cruento conflitto bellico tra montenegrini e turchi scoppiato nel 1853. La minaccia di una sconfitta montenegrina e la possibile caduta della capitale Cettigne spinsero le potenze europee a focalizzare la loro attenzione sul piccolo Paese, determinando la necessità di informare il pubblico in modo più dettagliato. Entrambi gli articoli, pubblicati nella prima metà del febbraio 1853, si basavano su estratti selezionati dal libro di Vialla dedicati ai costumi guerreschi del Montenegro, opera di un traduttore anonimo.

Nel primo articolo, intitolato “Rocche inespugnabili del Montenegro”, il traduttore propone una selezione di brani riassuntivi del XVI capitolo del libro di viaggio di Vialla. Attraverso questa scelta, emerge il punto di vista dell'ufficiale francese sulla sconfitta di grandi imperi ad opera di un esiguo numero di montanari armati. Rispetto alle precedenti pubblicazioni presenti nella *Favilla*, in questa occasione il traduttore cita la fonte e adatta il testo di Vialla alla forma concisa dell'articolo giornalistico. Oltre alle omissioni imposte dalle regole di brevità, viene tralasciata una porzione di testo in cui Vialla descrive in maniera negativa gli italiani. Si tratta di un segmento di frase in cui l'autore francese esponeva le ragioni per cui la convivenza tra montenegrini e invasori era quasi impossibile: “Oltracciò, lo sprezzo de' nostri soldati, *soprattutto delle truppe italiane al nostro soldo*<sup>7</sup>, pei riti di quelle popolazioni sarebbe stato un ostacolo invincibile alla buona armonia fra noi ed i montenegrini”.

<sup>4</sup> Tra i numerosi articoli su argomenti slavo meridionali pubblicati in questa rivista, i più significativi sono gli *Studj sugli Slavi* – quindici articoli su storia, letteratura, tradizione, costumi e personaggi importanti del contesto culturale slavo, pubblicati dal 1843 al 1844. I loro autori erano Medo Pucić e August Kaznačić di Ragusa, allora studenti a Padova.

<sup>5</sup> *L'Osservatore Triestino* si configurava come un vero e proprio specchio della società triestina tra Ottocento e Novecento. Le sue pagine ospitavano una ricca varietà di contenuti, spaziando dall'attualità cittadina alle cronache mondane, dagli annunci pubblicitari alle notizie provenienti da corti europee e teatri di guerra. Tra i suoi punti di forza vi era la rete di corrispondenti che permetteva di offrire ai lettori una panoramica degli eventi in varie parti del mondo. Il redattore responsabile nel 1853 era Carlo Virgilio Rupnik.

<sup>6</sup> Il *Diavoletto* dopo la fondazione divenne presto un quotidiano, trattando vari argomenti, soprattutto politici e comunali, ma in un modo particolare, attraverso un umorismo diabolico, satira e provocazione, come suggerisce lo stesso nome del giornale: Diavoletto, giornale diabolico, politico, umoristico, critico e se occorresse pittorico. Il redattore responsabile nel 1854 era Adalberto Thiergen, il cui nome artistico era Tito Delaberenga.

<sup>7</sup> La parte in corsivo è omessa nel testo italiano. Nell'opera originale: “surtout des troupes italiennes à notre solde” (Sommières 1820: 383).





Anche l'articolo "Costumi guerreschi dei Montenegrini" trae spunto dall'opera di Vialla, sebbene senza esplicita citazione. Pubblicato originariamente sul quotidiano *L'Osservatore Dalmato*, l'articolo, privo di firma, viene qui riproposto<sup>8</sup>. Si tratta di una compilazione di estratti dai capitoli XXIV del primo e X del secondo volume del libro di Vialla, integrati con informazioni tratte dall'articolo "Il Montenegro e il Vladica Pietro Petrovich II", apparso due anni prima sul *Diavoletto*<sup>9</sup>. L'articolo riprende dal libro di Vialla la descrizione di un conflitto tra montenegrini e turchi, avvenuto presumibilmente nel 1798 sotto la guida di Ali Pasha di Janina (1740-1822). Tale scontro, tuttavia, non trova riscontro nelle fonti storiche. Il testo celebra la vittoria del piccolo esercito montenegrino contro un nemico numericamente superiore. Trent'anni più tardi, questo articolo fu inserito nel libro *Storia del Montenegro* (1882) scritto dal dalmata Giacomo Chiudina.

I giornali *L'Osservatore Triestino* e *Il Diavoletto*, organi di stampa che riflettevano le posizioni ufficiali dell'Austria, attraverso la pubblicazione di articoli che idealizzavano il coraggio e le abilità belliche dei montenegrini, unitamente ad altre notizie provenienti dal teatro di guerra, testimoniano il sostegno austriaco al Montenegro nel 1853. L'Austria temeva che l'escalation del conflitto potesse innescare un effetto domino, alimentando il movimento nazionale dei popoli slavi meridionali anche in Bosnia ed Erzegovina. Avendo appena superato una rivoluzione, la monarchia asburgica era comprensibilmente preoccupata dalla possibilità di dover affrontare un nuovo focolaio di rivolta (Andrijašević e Rastoder 2003: 181). Pertanto, il governo austriaco appoggiò l'azione diplomatica russa presso la Porta di Costantinopoli, richiedendo la cessazione dell'attacco turco contro il Montenegro, che portò al ritiro delle truppe ottomane.

Che l'opera dell'ufficiale francese fosse una fonte privilegiata per la conoscenza del Montenegro e delle sue peculiarità è confermato dalla pubblicazione di estratti dal suo libro nel 1863. L'interesse per il Montenegro e per i montenegrini era nuovamente acceso da un conflitto bellico, la guerra contro i turchi del 1862, conclusasi anch'es-

<sup>8</sup> *Osservatore Dalmato* (1849-1866) era pubblicato a Zara come giornale amministrativo-politico, incaricato principalmente di riportare le notizie ufficiali dell'allora governo austriaco a Zara e nella provincia della Dalmazia (Governatorato della Dalmazia). Il giornale era pubblicato regolarmente quattro volte alla settimana e il suo redattore responsabile era lo spalatino Giacomo Chiudina (1826-1900). Questo pubblicista, traduttore e insegnante di lingua "illirica" presso l'Accademia marittima di Trieste, nonché collaboratore dell'*Osservatore Triestino*, fu un diligentissimo protagonista dei legami culturali e letterari tra italiani e slavi meridionali, scrivendo più di cento articoli della storia, del patrimonio culturale e della letteratura. Cfr. Kilibarda 2011: 69-85; Kilibarda 2012: 349-366.

<sup>9</sup> Il presente contributo costituisce la traduzione di un articolo a puntate non firmato, pubblicato su *Der Lloyd* ("Montenegro und der Vladica Pietro Petrovich") immediatamente dopo la morte di Petar II Petrović Njegoš, e ristampato anche nel foglio *Osservatore Dalmato*. Cfr. Milović 1985: 640-641.



sa con l'intervento diplomatico delle grandi potenze. Sulla scia di questo evento, il quindicinale triestino di carattere politico-umoristico *Mimi-la fia de la Baba*, pubblicò un articolo in nove puntate, intitolato "Otto giorni al Montenegro". Nonostante l'annuncio nel fascicolo conclusivo della rivista di un prosieguo della narrazione, l'articolo rimase incompleto a causa della cessazione improvvisa delle pubblicazioni di *Mimi-la fia de la Baba* nel dicembre del 1863, dopo soli dieci numeri.

L'articolo "Otto giorni in Montenegro" è la più estesa traduzione in italiano dell'opera odeporica di Vialla. Strutturato in cinque capitoli, ognuno introdotto da un titolo esplicativo, offre una dettagliata descrizione del Montenegro, spaziando dalla sua geografia al clima, dalla suddivisione amministrativa in distretti al sistema di governo, dall'economia e dal commercio sino alla cultura, al popolo, ai costumi e alle usanze montenegrine.

Emerge evidente l'intento letterario dell'autore, che ha elaborato il testo di Vialla arricchendolo di commenti, paragoni, battute spiritose e talvolta ironiche, al fine di renderlo più accattivante per i lettori. La rielaborazione letteraria delle osservazioni di Vialla si concretizza anche nella combinazione di passi e frasi provenienti da diversi capitoli dell'opera originale, trasformando talvolta il resoconto dell'ufficiale francese in un dialogo che conferisce vivacità e drammaticità alla narrazione.

Sorge spontanea la domanda sul perché l'autore anonimo, tra le diverse opere sul Montenegro a sua disposizione, tra cui quella di Bartolomeo Biasoletto pubblicata a Trieste nel 1841, abbia scelto di elaborare una compilazione di estratti proprio dall'opera odeporica di Vialla, basata sulle sue impressioni del 1810. Le ragioni possono essere in parte individuate nel carattere enciclopedico del libro di Vialla e nell'ampia gamma di argomenti trattati dall'ufficiale francese. Tuttavia, la decisione dell'autore dell'articolo di presentare ai lettori le osservazioni di Vialla su vari aspetti della società montenegrina come una descrizione della situazione attuale, senza citare le fonti e nonostante la distanza di mezzo secolo durante il quale si erano verificati cambiamenti significativi in Montenegro, suggerisce l'intenzione di presentare il piccolo principato balcanico come un paese primitivo ed esotico, nettamente diverso dall'ambiente di provenienza dell'autore e dei suoi lettori:

Essi non ignorano soltanto la storia del mondo, ma ben anche quella del loro paese. Vicino alla Macedonia, essi parlano talvolta del vincitore Dario, ma non ne conoscono che il nome. Nessun di loro sa ove sia il monte Athos. Farsaglia si vicina, per essi non esiste. La gloria di Temistocle, le virtù d'Aristide, Xenofonte, Tucydide, Erode, Socrate, Platone, Fidia, Apollo, tutto ciò per essi è lettera morta [...] ("Otto giorni al Montenegro" 1836: 16).





L'autore di questa compilazione ha selezionato dall'opera di Vialla osservazioni sull'aspetto e sul carattere dei montenegrini, enfatizzando quegli elementi che confermavano la loro immagine esotica. Vengono presentati come individui alti, dal portamento elegante ma un po' teatrale, con baffi, barba e unghie lunghe. Sono stati ripresi passi in cui si descrive il loro carattere timido e irrazionale, ma anche quelli che li delineano come persone oneste e giuste. Le montenegrine sono descritte come belle, miti, laboriose, fedeli, gelose e caste fino al fanatismo. Numerosi aneddoti tratti dal testo di Vialla vengono riportati a sostegno di questi giudizi.

Nel ritrarre gli abitanti del Montenegro come ignoranti, arretrati, privi di talento artistico e disinteressati allo sviluppo dell'artigianato, l'autore della compilazione sottolineava le differenze tra i montenegrini e il pubblico a cui era destinata l'opera, aggiungendo paragoni tra la cultura montenegrina e quella italiana: "Il nostro peggior pittore di insegne da osteria sarebbe un Raffaello al Montenegro" ("Otto giorni al Montenegro" 1836: 16).

Le usanze popolari contribuivano a delineare l'esotismo del Montenegro, motivo per cui l'autore anonimo ha tratto dal libro di Vialla descrizioni di battesimi, adozioni, matrimoni, divorzi e vendette di sangue. Analoga funzione assolvono le descrizioni degli scambi commerciali, come il primitivo metodo di trasporto dei prodotti agricoli per la vendita e l'istituzione di rapporti obbligatori:

Il loro commercio è facile e leale; siccome non sanno scrivere, essi si obbligano verbalmente ponendo una mano sul petto, mentre stendono l'altra al venditore o compratore secondo i casi. Qualunque difficoltà accada, o per difetto di comunicazione; o guerra, i montenegrini sfidano qualunque pericolo, e si assoggettano ad ogni sacrificio onde mantenere le loro promesse all'epoca fissata. Talvolta in simili casi il debitore sale sulle roccie dalle quali può essere veduto ed udito da lontano, egli grida o fa dei segnali, fino a che il creditore lo abbia potuto scorgere, quindi aditando una borsa, la depone a terra lasciandovi sul luogo un segno ben distinto e facile a riconoscersi, e poscia se ne ritorna tranquillo come ne tenesse nella sua saccoccia una ricevuta documentata od un atto notarile.

Il creditore si reca alla sua volta, lo stesso giorno, se gli è possibile, oppure all'indomani; ma se circostanze fortuite lo obbligassero a portarsi sul luogo anche dopo una settimana, egli vi troverebbe egualmente la borsa intatta senza che un solo obolo vi fosse stato trafugato ("Otto giorni al Montenegro" 1836: 20).



La presenza di brevi tioletti esplicativi all'inizio dell'ultimo capitolo suggerisce l'intenzione dell'autore di trattare l'esercito montenegrino e i costumi guerreschi del popolo. Tuttavia, la chiusura improvvisa della pubblicazione ha impedito la realizzazione di questo proposito.

In assenza di prove su altri possibili autori, questo studio propone l'avvocato e scrittore Pietro Lorenzo Generini come candidato plausibile, basandosi su prove circostanziali e connessioni con opere precedenti. L'inesistenza di informazioni su altri possibili collaboratori del quindicinale *Mimi - la fia de la Baba* (Orel 1976:45), rafforza l'ipotesi che Generini, proprietario, editore e redattore della rivista, ne fosse anche l'autore. Circa un decennio prima, Generini aveva pubblicato *Pero e Vilka ossia il Montenegro suoi usi e costumi*, un'opera derivata da un racconto di viaggio dell'autore austriaco Gustav Ritter von Frank (1807–1860), intitolato "Una visita al vladika di Montenegro anno 1840" e pubblicato nel 1840 sull'*Allgemaine Zeitung*<sup>10</sup>. Entrambi i lavori manifestano un marcato interesse per i costumi montenegrini, sottolineandone l'esotismo e adottando un atteggiamento di superiorità culturale. Tale prospettiva può essere correlata al fatto che Generini rappresentava gli interessi della politica austriaca (Pagnini 1958: 4, 12; Pagnini 1959: 218) e i giornali austriaci non manifestavano simpatia per le guerre montenegrine spinte dal desiderio di espansione. Ciò emerge chiaramente dagli articoli pubblicati in occasione della battaglia di Grahovac nel 1858, che aveva portato alla demarcazione del Montenegro con l'Impero Ottomano, nonché dai resoconti del conflitto del 1862 (Popović 2008: 139–142, 157–158). Il tono ironico presente nelle due opere potrebbe essere dovuto anche alla personalità di Generini, che ha subito procedimenti legali per aver offeso figure di spicco del mondo politico o giornalistico (*La Baba* 1863: 191, 407). Oltre alla compilazione sul Montenegro, il foglio *Mimi - la fia de la Baba*, pubblicò un solo altro contributo letterario: un romanzo incompiuto a puntate intitolato *La corda troppo tesa*. Anche quest'opera, non firmata, è caratterizzata da un tono umoristico (Monti Orel 1976: 45).

Il libro di Vialla si impose come la più completa monografia sul Montenegro dell'epoca (Robert 1844: 100), offrendo una ricca messe di dati su molteplici aspetti del Paese, e numerosi scrittori di viaggio ne attinsero con profitto. Così, nel primo racconto di viaggio nel Montenegro dell'Ottocento originariamente scritto in italiano – il libro di Bartolomeo Biasoletto (1793–1858) – si fa chiaramente ri-

<sup>10</sup> Nella rivista *La Baba* (anche essa diretta da Pietro Lorenzo Generini), in cui si promuoveva il bimensile *Mimi, la fia de la Baba*, il libro *Pero e Vilka* veniva offerto in regalo ai lettori che riuscivano a sciogliere un enigma. Cfr. *La Baba* 1863: 359.



ferimento a Vialla per quanto riguarda la storia delle guerre tra montenegrini e turchi. Anche il poeta e scrittore tedesco Heinrich Stieglitz (1801–1849), che visitò il Paese nel 1839 (Stieglitz 1941), afferma che all'epoca in cui lui stava scrivendo il suo diario di viaggio l'opera di Vialla, nonostante la presenza di dati erranei, era riconosciuta come un'autorità nel campo della storia della resistenza montenegrina (Štiglic 2004: 28–31). Francesco Carrara (1812–1854), nel suo articolo intitolato “Il vescovo del Montenegro, ritratto dai suoi colloqui”, pubblicato nel 1852 sulla rivista triestina *Letture di famiglia*, cita l'elogio tributato a Vialla dal principe vescovo Petar II Petrović Njegoš, che definiva il suo volume un'opera fondamentale per la stesura della storia del Montenegro (Carrara 1852: 58-60). Il libro di Vialla ha conservato un ruolo di riferimento per gli studiosi italiani di storia e costumi in Montenegro nei cento anni successivi alla sua prima pubblicazione<sup>11</sup>. A testimonianza della sua duratura influenza, la più famosa enciclopedia italiana Treccani l'ha inserita come fonte bibliografica sulla capitale Cettigne (Almagia 1931).

In conclusione, emerge che le traduzioni di brani dal libro di Vialla pubblicate nei periodici triestini furono motivate da un complesso intreccio di fattori politici e culturali. Negli anni Trenta dell'Ottocento, la pubblicazione di estratti dell'opera del militare francese si inserisce nel clima romantico dell'epoca, alimentato da un fascino per la natura selvaggia e per popolazioni che, pur appartenendo al continente europeo, erano ancora poco conosciute dal punto di vista culturale. Nella specifica realtà di Trieste, caratterizzata da una significativa presenza slava, gli anni Cinquanta vedono un crescente interesse per le vicende belliche tra Montenegro e Impero Ottomano. Il libro di Vialla divenne così strumento per illustrare le tattiche militari montenegrine e per sostenere la posizione dell'Austria, che appoggiava la lotta difensiva del Montenegro contro l'invasione turca. L'immagine dominante dei montenegrini in questo periodo è quindi quella di valorosi guerrieri impegnati in una giusta causa. Negli anni Sessanta, il rinnovato interesse per il libro di Vialla fu suscitato da un nuovo conflitto armato tra montenegrini e turchi. Tuttavia, in questa occasione, la stampa filoaustriaca non appoggiò la causa montenegrina. La più esaustiva compilazione del libro dell'ufficiale francese fu utilizzata non solo per soddisfare la curiosità del pubblico sul Montenegro, ma anche per presentare i montenegrini in chiave ironica. A tal fine, al testo di Vialla furono aggiunti commenti, paragoni, battute spiritose e talvolta ironiche, o si procedette alla sua riel-

<sup>11</sup> Oltre al già citato Giacomo Chiudina, a Vialla fanno riferimento anche altri autori. G. Alessandro Goracuchi (1879: 212) attinge a Vialla per quanto concerne le risorse minerarie delle contee montenegrine, mentre Giuseppe Piccinini (1896: 39, 47, 53) e Antonio Baldacci (1943: 60) si basano sui suoi studi per riportare informazioni sugli usi e costumi del Montenegro.



borazione in forma di dialoghi, al fine di renderlo più accattivante per i lettori. Ne emerse un'immagine dei montenegrini come popolo esotico e primitivo, distante dai progressi della civiltà.

Considerata la prolungata presenza del libro di viaggio di Vialla nelle riviste italiane triestine, si potrebbe affermare che la sua rappresentazione del Montenegro e dei montenegrini, pur declinata in chiave personale di diversi traduttori e compilatori, abbia svolto un ruolo di mediazione culturale di notevole rilievo tra Italia e Montenegro.



## BIBLIOGRAFIA

- ANONIMO. 1853. “Costumi guerreschi dei Montenegrini” in *L'Osservatore Triestino*, LXX, 31. 133-134.
- ANONIMO. 1853. “Costumi guerreschi dei Montenegrini” in *Il Diavoletto*, VI, 42. 179-180; 43. 183.
- ANONIMO. 1851. “Il Montenegro e il Vladica Pietro Petrovich II” in *Il Diavoletto*, IV, 332. 1325–13263; 333. 1332; 334. 1336; 340. 1359; 341. 1364; 342.1368; 343.1372.
- ANONIMO. 1863. “Otto giorni al Montenegro” *Mimi, la fia de la Baba*, I, 2. 8; 3. 12; 4. 14-16; 5. 20; 6. 24; 7. 28; 8. 31-32; 9. 35; 10. 39.
- Anonimo. 1853. “Rocche inespugnabili del Montenegro” in *Il Diavoletto*, VI, 39. 167-168.
- ALMAGIA, Roberto, e Antonio BALDACCI. 1931. “Cettigne” in *Enciclopedia italiana*, [https://www.treccani.it/enciclopedia/cettigne\\_%28Enciclopedia-Italiana%29/](https://www.treccani.it/enciclopedia/cettigne_%28Enciclopedia-Italiana%29/).
- ANDRIJAŠEVIĆ, Živko, e Šerbo RASTODER. 2006. *Istorija Crne Gore od najstarijih vremena do 2003. godine*. Podgorica: Centar za iseljenike.
- BALDACCI, Antonio. 1943. *Scritti adriatici I*. Bologna: Tipografia compositori.
- BIASOLETTO, Bartolomeo. 1841. *Relazione del viaggio fatto nella primavera dell'anno 1838 dalla Maesta' del Re Federico Augusto di Sassonia nell' Istria, Dalmazia e Montenegro*. Trieste: H. F. Favarger libraio.
- BOGOJEVIĆ, Dragan. 2001. “Viala de Somijer i Mario Serme o Crnoj Gori” in *Matica*, II, 7/8. 217-247.
- BRUNETTA, Manuela. 2012. *Francesco Dall'Ongaro. Un giornalista rivoluzionario nel Risorgimento*. Venezia: Università Ca' Foscari.
- BURZANOVIĆ, Slavko. 2009. “L' oeuvre de Vialla de Sommières – une source pour l'histoire du Monténégro” in *Istorijski zapisi*, LXXXII, 3-4. 141-147.
- C., P. 1837. “Rimembranze di viaggi. Il Montenegro” in *La Favilla*; I, 32. 1-2.
- C....h, P. 1838. “Costumi. Le riconciliazioni in Montenegro” in *La Favilla*, II, 31, 132-133.
- CARRARA, Francesco. 1852. “Il Vladica del Montenegro ritratto da' suoi colloqui” in *Lecture di famiglia*, I, 58–60.
- CARRER, Luisa, a cura di. 2003. *La Favilla (1836–1846), Profilo e indici*. Udine: Centro Studi Regionali.
- CHIUDINA, Giacomo. 1882. *Storia del Montenegro (Crna Gora) da' tempi antichi fino a' nostri di Giacomo Chiudina*. Spalato: Antonio Zannoni - Tipografo Editore.



- DE SOMMIÈRES, Vialla. 1820. *Voyage historique et politique au Monténégro*. Paris: Imprimerie de Et. Imbert.
- FERONI, Đulio. 2005. *Istorija italijanske književnosti*. Podgorica: CID.
- GOCACUCHI, Alessandro. 1879. *Il Montenegro ed i suoi principi* in Alessandro Goracuchi *Ecloga per l'anno MDCCCLXXIX*, 151-222. Trieste: Tipografia del Lloyd.
- KILIBARDA, Vesna. 2011. "Jakov Ćudina i Crna Gora" in *Filološki pregled*, XXX-VIII, 2. 69-85.
- KILIBARDA, Vesna. 2012. "O Istoriji Crne Gore Jakova Ćudine" in *Matica*, XIII, 49. 349 - 366.
- LAZAREVIĆ DI GIACOMO, Persida. 2004. "Intorno a Tommaseo e Dositeo" in *Europa Orientalis*, XXIII, 2. 45-74.
- LAZAREVIĆ, Persida. 2018. "Tršćanski kulturni krug: Pojam i značaj za istoriju i književnost Srba" in *Serbian Studies Research*, IX, 1. 15-30.
- LEKIĆ, Danilo. 1985. *Francuzi o Crnoj Gori u XIX vijeku*. Bar: Kulturno prosvjetna zajednica u Baru.
- LEKIĆ, Danilo. 1984. "Vialla de Sommières, pisac prve knjige o Crnoj Gori" in *Bibliografski vjesnik*, XIII, 2. 123-154.
- MILOVIĆ, Jevto M. 1985. *Petar II Petrović Njegoš u svom vremenu*. Titograd: Crnogorska akademija nauka i umjetnosti.
- MONTI OREL, Silvana. 1976. *I giornali triestini dal 1863 al 1902 Società e cultura di Trieste attraverso 576 quotidiani e periodici analizzati e descritti nel loro contesto storico*. Trieste: Edizioni LINT.
- PAGNINI, Cesare. 1959. *I giornali di Trieste: dalle origini al 1959*. Milano: Centro Studi.
- PAGNINI, Cesare. 1958. *I giornali triestini dal 1777 al 1955*. Trieste: Arti grafiche Smolars S.p.A.
- PICCININI, Giuseppe. 1896. *Crna Gora, Montenegro e Montenegrini, Geografia, Storia, Costumi, Ricordo delle nozze Savoia- Petrovic*. Firenze: Casa editrice Piccini.
- POPOVIĆ, Olivera. 2008. *Tršćanska italijanska periodika do ujedinjenja Italije o Crnoj Gori*. Magistarski rad u rukopisu. Nikšić: Filozofski fakultet Nikšić.
- ROBERT, Cyprien. 1844. *Les Slaves de Turquie*. Paris: Passard L.; Labitte Jules.
- STIEGLITZ, Heinrich. 1841. *Ein Besuch auf Montenegro*. Stuttgart und Tübingen: Cotta.
- STULLI, Bernard. 1965. "Tršćanska Favilla i Južni Slaveni" in *Anali Jadranskog instituta JAZU*, I, 7-80.



ŠTIGLIC, Hajnrih. 2004. *Posjeta Crnoj Gori*, Traduzione di Tomislav Bekić. Podgorica: CID.

Vialla de Sommières, L. C. 1820. *Travels in Montenegro: containing a topographical, picturesque, and statistical account of that hitherto undescribed country*. London: B Printed for R. Phillips.





## Traduzioni e compilazioni del libro di viaggio di Vialla de Sommières sul Montenegro nelle riviste triestine

### RIASSUNTO

Nella presente ricerca sono stati analizzati i metodi di traduzione e di compilazione, insieme all'immagine del Montenegro presentata ai lettori italiani. Attraverso un attento esame degli estratti tradotti, la ricerca ha identificato i modelli di selezione e omissione, nonché le pratiche editoriali adottate. Inoltre, lo studio contestualizza la pubblicazione di queste traduzioni all'interno del più ampio clima politico e culturale di Trieste, esplorando i potenziali fattori che hanno alimentato la popolarità del resoconto di Vialla.

### PAROLE CHIAVE:

Montenegro, Vialla de Sommières, *Voyage historique et politique au Monténégro*, libri di viaggi, Italia



## Translations and Compilations of Vialla de Sommières' Travel Book on Montenegro in Trieste Magazines

### SUMMARY

The research analyses the translation and compilation methods employed and examines the resulting image of Montenegro presented to Italian readers. Through a close examination of the translated excerpts, the research identifies patterns in selection and omission, as well as the editorial practices employed. Additionally, the study contextualizes the publication of these translations within the broader political and cultural climate of Trieste, exploring potential factors that fuelled the popularity of Vialla's account.

### KEYWORDS:

Monténégro, Vialla de Sommières, Voyage historique et politique au Monténégro, travelogues, Italy

